

Silvio Andreani

LA STORIA DELLA QUESTIONE LUNIGIANESE *

La Provincia della Lunigiana

Il sogno del consigliere provinciale Avv. Achille Strinchini.

Riportiamo dagli atti del Consiglio provinciale di Massa per l'anno 1876 la relazione che in ordine ad un migliore assetto della provincia di Massa e Carrara leggeva il consigliere Strinchini nella tornata del 14 agosto e che il Consiglio provinciale approvava all'unanimità. L'illustre avvocato esordiva così:

«Chi siamo noi? Noi siamo la Provincia di Massa! E questa Provincia di Massa che è mai oggi e fin dalla sua origine? Permettetemi che io con franchezza a quesla domanda risponda: la Provincia di Massa, rispetto alla sua circoscrizione territoriale, si può a tutta ragione appellare la Provincia dello *statu quo ante bellum*.

Difatti, anteriormente all'anno della nostra gloriosa rivoluzione, cioè al 1859, esisteva sotto la Signoria Estense presso a poco questa Provincia col nome della Lunigiana, Massa Carrara capoluogo, in cui risiedeva prima un governatore, poscia qui da ultimo una delegazione di governo.

La circoscrizione di detta delegazione governativa comprendeva Massa e Carrara e parte della Lunigiana, escluso il territorio di Pontremoli e quello di Sarzana compreso nel circondario di Levante. Avvenute le annessioni nell'anno 1860 si conservò dal Governo del Re Galantuomo la Provincia di Massa aggregando alla stessa il Circondano di Garfagnana e quello di Pontremoli, che mercè la barriera degli Appennini, che lo separa da Parma, da questa città fu distolto.

Rimase però escluso da questa Provincia il territorio del Circondario di Levante e quindi con esso quello di Spezia e di Sarzana; talché anche in oggi, strana cosa a dirsi, quei di Lunigiana sottoposti a questo capoluogo di Provincia per giungere *al medesimo debbono da S. Stefano Magra attraversare il territorio Sarzanese fin quasi presso ad Avenza, territorio che trovansi ancora sotto il raggio giurisdizionale della Provincia di Genova*.

Fu un grave errore a cui si poteva riparare nella costituzione della Provincia; ma forse in quei momenti non si ravvisò l'opportunità di modificare la circoscrizione della Provincia di Genova anche per seguire i suggerimenti di una sana politica; sicché, lasciando le cose come furono, si andò innanzi col nome di Provincia di Massa senza guardarvi troppo addentro onde conoscerne e rilevarne il suo organismo materiale ed economico.

* «Lunigiana», II, n° 3, maggio-giugno 1911, p. 1.

Ciò premesso, permettete mi onorevoli colleghi, che io vi domandi: Chi siamo noi?»

E qui l'oratore fa una eloquente rievocazione storica *della Lunigiana*, quale fu segnata dai confini dell' antica Diocesi.

Poi riprende: «Noi dunque siamo la Lunigiana che la natura e la Storia designa dal Bracco alla Versilia E dovremo ancora esitare un istante dopo ciò a chiedere al Governo del Re che voglia soddisfare i nostri voti, le nostre speranze onde essere riconosciuti per legge e con legge, quello che siamo? Dissi, voti e speranze. E di vero l'on.Municipio di *Spezia* non votò esso una petizione al Parlamento per essere aggregato il suo Circondano alla Provincia di Massa.

E nella prossima Versilia, dico prossima perché confinante col Massese e a pochi chilometri da questo capoluogo, una mezz'ora circa da Viareggio, il Comune di Stazzema non seguì egli pure il pronunciamento di Spezia? Diamo noi, o Signori, l'esempio ai nostri fratelli, e poniamo in atto il concetto più santo e più giusto si possa pensare. Innalziamo la nostra bandiera, quella cioè di Luni antica e siate certi che alla vista di questo vessillo, i figli della stessa madre correranno tutti ad unirsi intorno ad essa; e così potrà pronunciarsi legalmente il lunigianese movimento con un voto solenne al Governo del Re perché riconosciuta la giustizia dei nostri desideri e riconosciuta la forza e ragionevolezza del criterio direttivo che li governa, voglia chiamarci per quello che siamo, riunendoci in una sola e abbastanza grande provincia, le di cui industrie speciali costituiscono gran parte del decoro nazionale. Così potremo avere una vita prospera e fiorente; e così, quantunque un numero di abitanti minori ad altre provincie di Italia, non avremo certo da invidiare le sorti delle medesime ...

Termino quindi proponendo che il Consiglio adotti l'ordine del giorno da me presentato: deliberi cioè di farsi una petizione al Governo del Re perché all'attuale Provincia di Massa venga aggregato il Circondano di Spezia ed il territorio della Versilia sotto quella denominazione che meglio vorrà determinare; ma che io fedele storico avrei indicato in quella della Lunigiana.

Incaricarsi i nostri On. Deputati al Parlamento e fare quanto è di ragione affinché la petizione produca i suoi veri risultati. Ed io sarò lieto se in questo giorno avrò porta occasione e dato vita ad una deliberazione di tanta importanza che nei fasti del nostro consiglio dovrà rimanere incancellabile per l'avvenire prospero e felice della nostra Provincia».

Il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno presentato dal cons. Strinchini ed il Consiglio per alzata e seduta lo approva ad unanimità.

La campagna che ora abbiamo iniziato ha dunque saldo fondamento in precedenti solenni consacrati dal voto della rappresentanza popolare; e, quando per un momento si faccia ragione alla indiscutibile legittima domanda della Garfagnana per la sua aggregazione a Lucca, potremmo sottoscrivere senz'altro il progetto geniale che, dopo tutto, trova la sua giustificazione nella omogeneità della compagine territoriale.

Silvio Andreani

Pubblichiamo molto volentieri - iniziando una serie di articoli su i precedenti dell'attuale crisi amministrativa lunigianese - queste notizie che ci comunica Silvio Andreani, valoroso scrittore di cose Lunigiane, per illustrare sempre meglio quale sia stato storicamente il cammino e le affermazioni di quella agitazione, - espressione di un lungo disagio, immediatamente manifestato nella nostra provincia, sin dalle origini - che si sforza di dare alla Lunigiana un suo naturale e fattivo ordinamento.

Così si potrà confrontare questo sogno dell'avvocato Strinchini con l'altro, ricordato da U. Formentini, del Paita. L'Andreani, che è franco nemico della attuale Provincia di Massa-Carrara, è anche avversario di una nuova possibile provincia futura, e sembra inchinarsi volentieri all'idea imperialistica di una colossale Lunigiana nella quale dovrebbero essere assorbite la Spezia e la Versilia. Ma sembra difficile che la piccola Massa possa assorbire e sottomettere una città, piena di forza e di promesse, come è la Spezia, ed è evidente che a quest'ultima come ad emporio dovrà essere spostato il centro della Lunigiana. I sogni dello Strinchini e del Paita, come tutte le altre tendenze separatiste o unioniste delle varie parti della Lunigiana, erano la cieca espressione di un disagio, non ancora illuminate e dirette, sia da una critica del presente, come da esatta visione storica del passato. Si ricordava una vecchia unità della Lunigiana senza penetrare nella sua storia e cercare le sue origini, le sue derivazioni e le sue correnti, e non ci si voleva render conto di fatti lungamente e oscuramente elaborati e che finalmente avevano trovato la loro via.

Perciò noi crediamo che l'indirizzo sostenuto da "Lunigiana", superi tutti gli altri, e risolva definitivamente il problema e tracci la netta visione che dovrà prevalere, perché appunto scaturisce da una commossa meditazione storica e da una seria considerazione del presente.

Solo la appassionata ricerca della storia dei liguri apuani i primi abitatori di queste terre, dei quali le attitudini e il carattere si tramandarono tenaci nei secoli, e solo l'appassionata ricerca e ripenetrazione della loro tragedia - ripetuta anch'essa, per secoli, nello stesso territorio - e la liberazione dai pregiudizi storici alimentati dalle molteplici dominazioni, potevano spiegare il mistero tragico chiuso tra le rovine di Luni, testimonianze di rovine di uno stesso sogno e di uno stesso sforzo verso una unità per sempre distrutta.

Se realmente l'antico territorio apuano, ultimo territorio di levante della Liguria Antica, andava dall'Arno a Levante, gli avvenimenti dell'epoca romana, lo modificarono. Anche Livio distingue gli Apuani che vivevano intorno alla Magra e quelli che abitavano dalle foci della Magra all'Arno. Dallo stesso racconto di Livio, in gran parte documentato dalla archeologia, risulta poi facilmente come l'ira romana, e l'estermio e le deduzioni, fossero più fortemente esercitate sopra il tratto dell'attuale Versilia e della Garfagnana, che non sopra quello delle Valli della Magra. E se si pensa che in gran parte, la causa della guerra era prodotta dalla colonia di Luna, se ne comprenderà anche la ragione.

L'unità distrutta dai romani, si sforzò di ricostituirsi col Municipio, e più compiutamente ed intensamente, con vero sforzo popolare e con ansia di creazione, e di espressione, con la diocesi

di Luni.

Ma una divisione insuperabile era ormai etnicamente ed economicamente segnata, per lungo tempo oscura e tragica causa che doveva agire fatalmente, paralizzando gli sforzi unitari. E il nucleo superstite dell' antico e vasto territorio lunense, spezzato dal feudalesimo, senza potersi riunire sotto una nuova città accentratrice o di una vasta signoria unificatrice giacque per secoli e secoli impotente e infecondo, traendo il nome come da una leggenda di gloria che mantenne perenne - da un cumulo di rovine, gravante su lei, col ricordo del suo infranto sforzo eroico verso la vita - una segreta speranza di resurrezione.

Occorreva chiarire questo dramma del passato, e mettere in luce le latenti tendenze della regione; e nella libertà della ricerca e della critica scoprire le nuove creazioni etniche ed economiche che i secolari lavori della Storia erano venuti componendo.

L'una di queste creazioni è il distacco della Versilia e la caratteristica e particolare organizzazione di quella regione che esercita, quasi esclusivamente, l'industria dei marmi; l'altra è l'apparire finalmente di quel centro cittadino, capace di esercitare su tutta la regione lunense la sua funzione unificatrice. E questo nuovo e grandioso fenomeno economico, risolve finalmente la crisi secolare della Lunigiana. Tutti i vecchi tentativi di riforma amministrativa, tutte le vecchie tendenze, vengono eliminati da questa chiara esigenza amministrativa che viene ad essere la conseguenza di un fatto economico: l'apparire della Spezia e il suo prodigioso sviluppo impongono la Provincia della Spezia.

La Redazione (Manfredo Giuliani)